

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE DEL VENETO

VENEZIA E MESTRE

corriereodelveneto.it

Martedì 2 giugno 2026

La centralità del lavoro

TRA UMANO E DIGITALE

di **Giovanni Costa**

Oggi l'Accademia Galileiana festeggia gli 80 anni della Repubblica con un evento dedicato al tema del lavoro. Il modo migliore di celebrare gli anniversari è quello di non limitarsi a contemplare il passato ma proiettarsi anche sul futuro. È un'ottima occasione di fare il punto sullo stato del lavoro in Italia, che vive situazioni controverse: perché ce n'è poco (il tasso di occupazione, pur in miglioramento, al 62,5% resta uno dei più bassi in Europa); perché ce n'è troppo e i giovani cominciano a scarseggiare (oltre la metà delle imprese denuncia difficoltà nel coprire certe posizioni); perché a volte «fa male, male da morire» (1093 decessi sul lavoro nel 2025).

Una Costituzione che è stata definita «lavorista» ha consentito in questi otto decenni un bilanciamento dei poteri, tutelando il campo dei diritti dei lavoratori senza limitare gli spazi di espressione dell'imprenditorialità. Assieme, lavoratori e imprese, hanno saputo imprimere allo sviluppo economico un andamento che ha portato l'Italia distrutta dalla guerra a essere la seconda manifattura d'Europa e l'ottava nel mondo.

Questo è merito di una visione che ha posto il lavoro a fondamento della Repubblica. Una visione che tuttavia non ha incontrato una altrettanto efficace capacità di esecuzione da parte di tutti gli attori politici ed economici per cui alcune parti sono rimaste inattuata o rinviate.

È difficile trovare qualcuno – politico, operatore o intellettuale – che non si dichiari per la centralità del lavoro. Ma cosa significa? Centralità del lavoro e dimensione umana possono essere declinate in senso retorico, in senso funzionale e in senso sostanziale.

Cantiere IA, il lavoro tra umano e digitale

SEGUE DALLA PRIMA

Lasciando perdere il primo, il secondo è una questione tecnica, giuridica o manageriale, il terzo è quello decisivo perché si confronta con la produttività e con il contenuto del lavoro, entrambi determinanti per la competitività delle nostre imprese.

La produttività può aumentare agendo sull'intensità di lavoro cioè lavorando di più e più intensamente. Oppure aumentando la forza produttiva del lavoro, cioè investendo in formazione, in tecnologia, in organizzazione e soprattutto in nuovi modelli di business, in grado di stimolare e di intercettare la crescita economica. Il contenuto del lavoro oggi è alle prese con la rivoluzione dell'IA che crea ansie e attese.



Qual è il senso della folle corsa ad una Intelligenza Artificiale che pensi come un umano?

Le ansie riguardano le abnormi concentrazioni di potere e di profitti nelle mani di pochi. Le attese riguardano la possibile eliminazione degli aspetti più gravosi del lavoro e la liberazione delle possibilità umane. Su entrambe pende una domanda di fondo: qual è il senso di questa folle corsa a suon di investimenti di centinaia di miliardi per una IA che pensi come un essere umano senza tener conto dei miliardi di persone che già lo fanno? Perché togliere all'homo faber l'esperienza di un buon lavoro, componente importante della qualità della vita?

Un buon lavoro è definito da tre caratteristiche: l'autonomia, le competenze e le relazioni. In prospettiva, l'autonomia verrebbe meno e le decisioni sul cosa e come fare sarebbero demandate ad algoritmi

Iniziativa per il 2 Giugno

IL CONVEGNO

Si tiene oggi alle 17, all'Accademia galleiana di Padova (via Accademia 7), il convegno «Fondata sul lavoro - Sana e robusta Costituzione per guidare le trasformazioni in atto», dedicato all'articolo primo della Costituzione. I saluti della presidente dell'Accademia, Giovanna Zaniolo, saranno seguiti dalla presentazione di Giorgetta Bonfiglio-Dosio, presidente di Archi-Va, e dalla relazione di Giovanni Costa su «Il lavoro oggi tra l'umano e il digitale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

opachi, alimentati da dati non si sa come generati, immagazzinati e interpretati. Le competenze sarebbero catturate dalle macchine e dagli agenti IA. Le relazioni verrebbero sopresse o sostituite da interazioni tra entità virtuali. Verrebbero a mancare le relazioni tra persone vere, mediate e potenziate dal lavoro fino a creare un senso di appartenenza e di comunità. Ne ha parlato anche il Papa nella recente Enciclica.

Si festeggia la Repubblica e i suoi 80 anni. Ma senza distrarsi nel seguire il cantiere IA, che per valorizzare le sue enormi potenzialità e per evitare i rischi richiede di aggiornare la visione e adeguare la capacità di esecuzione dei decisori, pubblici o privati.

Giovanni Costa
© RIPRODUZIONE RISERVATA